

INIZIO DELLA CELEBRAZIONE

SANTO ROSARIO

**Segno della croce**

**L1:** "O Dio, vieni a salvarmi."

**Tutti:** "Signore, vieni presto in mio aiuto."



**Gloria al Padre**

"Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. *Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.*"

**L1:** "Offriamo questo rosario alla Vergine Santa per le famiglie, gli anziani e gli ammalati nostri e di questa parrocchia."

**L1:** "Nel **primo mistero doloroso** si ricorda l'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi."

**Padre Nostro**

**10 Ave Maria** (una per grano)

**Gloria al Padre**

**(Preghiera di Fatima)**

"O Gesù, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia."

**L1:** "Maria, Regina della Pace".

**Tutti:** "prega per noi"

**L2:** "Nel **secondo mistero doloroso** si ricorda la flagellazione di Gesù alla colonna."

*Segue come per il primo mistero*

**L3:** "Nel **terzo mistero doloroso** si ricorda la coronazione di spine di Gesù."

*Segue come per il primo mistero*

**L4:** "Nel **quarto mistero doloroso** si ricorda la salita di Gesù al calvario."

*Segue come per il primo mistero*

**L5:** "Nel **quinto mistero doloroso** si ricorda la crocifissione e morte di Gesù."  
*Segue come per il primo mistero*

**Canto: Salve Regina**

Salve, Regina, Mater  
misericordiae,  
vita, dulcedo, et spes  
nostra, salve.



Ad te clamamus, exsules filii Evae,  
ad te suspiramus, gementes et flentes  
in hac lacrimarum valle.

Eia ergo, advocata nostra, illos tuos  
misericordes oculos ad nos converte.

Et Iesum, benedictum fructum ventris tui,  
nobis, post hoc exilium, ostende.

O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria

ADORAZIONE EUCARISTICA  
"Padre Nostro"

**Letttore 1:**

*Dal Vangelo secondo Luca  
(11, 1-4 – Il Pater)*

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «**Signore, insegnaci a pregare**, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione».



**Esposizione del Santissimo Sacramento**

**Canto: Spirito Santo,  
vieni nel mio cuore**

Spirito Santo, vieni nel mio cuore  
del Tuo amore, infiammalo

Spirito Santo, vieni nel mio cuore  
della Tuo Pace, riempilo

Spirito Santo, vieni nel mio cuore  
della Tua Gioia, riempilo

Alleluja, alleluia  
Alleluia, alleluia (x2)

**Letttore 2:** *(i fedeli ascoltano in contemplazione)*

-Signore Gesù, è bello essere qui stasera. Siamo venuti per adorarti e per ascoltarti nel profondo del cuore, per essere alla tua scuola, tuoi discepoli di oggi. Anche noi stasera ti chiediamo: insegnaci a pregare!

-Quando i Tuoi discepoli di allora ti fecero questa invocazione, Tu Signore gli insegnasti il Padre Nostro.

Questo vuol dire che il "Padre Nostro" non è solo una preghiera, ma è molto di più... che è una "scuola di preghiera", e che in essa devono esserci le chiavi per imparare a pregare! Forse la recitiamo tutti i giorni, ma frettolosamente... Dobbiamo fermarci a riflettere sul suo testo.

-La preghiera inizia con l'invocazione a Dio "Padre".

La parola "Padre" ha per ciascuno di noi un sapore diverso, a seconda della propria esperienza personale. Chi ha avuto un padre "affettuoso" assocerà a questa parola un senso di protezione, di unione, di affidamento; chi ha avuto un padre "severo" potrebbe invece percepire un senso di autorità; e così via.

Accade così che tendiamo a proiettare su Dio l'immagine che associamo a questa figura familiare. Ma questo è sbagliato!

-Gesù si rivolge a Dio con il termine aramaico "Abbà", che viene tradotto in "Padre", ma che in realtà significa "Papà", che per noi potrebbe essere "Babbo" o meglio "Babbino": è un termine familiare, affettuoso, carico di dolcezza e di abbandono. E' il termine con cui un bambino si rivolge al padre, per avere un suo abbraccio, per sentire il suo calore, la sua protezione, certo che il padre gli darà quel segno d'amore.

-Anche noi dobbiamo rivolgerci a Dio in questo modo. Anche nella nostra parola "Padre", ci deve essere il bisogno e la certezza di avere il Suo amore.

-Ma se chiamiamo Dio "Padre", vuol dire che noi siamo "figli": dobbiamo allora comportarci come tali! Questo vuol dire non solo rispettare gli insegnamenti che il Padre ci dà, come facciamo anche col nostro padre terreno, ma vuol dire che ogni giorno dobbiamo lasciare che Cristo prenda possesso della nostra vita, la trasformi e ci renda come Lui; vuol dire cercare di imitarlo, perché il figlio guarda sempre all'esempio del padre; vuol dire pensare come Lui, agire come Lui e amare come Lui

-Essere figli vuol dire che se nella giornata ho una preoccupazione, gli dirò "Papà, aiutami tu"; se non so che fare nella mia vita... "Papà mi affido al tuo disegno per me, perché so che è quanto di più bello si possa immaginare"; se sono triste... "Papà, ho bisogno che tu mi consoli"...

-Allo stesso modo gli parteciperò anche le mie gioie... "Papà, grazie di questa cosa che è andata bene col tuo aiuto..." "Grazie per la gioia che mi dai attraverso mia figlia..."

-Alla parola "Padre" noi aggiungiamo poi l'aggettivo "**Nostro**", che non indica un possesso, ma una relazione. Se Dio è "Nostro" Padre, vuol dire che noi ci riconosciamo tutti "fratelli".

Questa è una rivelazione che ci cambia la vita! Se l'altra persona è mio fratello o mia sorella, non posso fregarmene se non ha un pezzo di pane, se sta male, se ha preso delle brutte strade, ma cercherò di interessarmi di lei e di aiutarla.

-Aiutare il fratello non vuol dire solo aiutare il povero bambino africano o le vittime dell'ennesima catastrofe naturale... per i quali basta mandare un sms, pagare un euro e sentirsi a posto con la coscienza... Dobbiamo pensare ad essere dono dell'amore di Dio per ogni fratello che sta accanto a noi, dal "vicino" fastidioso, alla persona che ci ha fatto un torto.

-Ricordiamo che Gesù ha detto: "Se non ami il fratello che vedi, non puoi amare Dio che non vedi". Questo vuol dire che se non amiamo "l'altro", chiunque sia che abbia bisogno di noi, non riusciremo mai ad entrare in comunione col Signore, ad entrare nella Sua dimensione di Amore.

-Per pregare col cuore dobbiamo sentire un amore fraterno verso gli altri e combattere l'atteggiamento di rivalità, il bisogno di affermarci su di loro, rimuovere il nostro egoismo, la superbia.

-Alla preghiera aggiungiamo poi "**Che sei nei cieli**".

Con questo non intendiamo dire che Dio abita sopra le nuvole, in mezzo alle stelle, ma che è ovunque, anche se non lo vediamo. Infatti il cielo è l'aria che respiriamo, quella che sta attorno a noi e sopra di noi.

-Come l'aria sta attorno a noi, così Dio è in tutte le cose del creato, nella natura, nelle altre persone.

E' anche nel cielo sopra di noi e dall'alto ci protegge nel nostro cammino, avvolgendoci con la sua amorevole presenza. Non a caso, in qualunque religione o tempo, gli uomini hanno sempre levato gli occhi al cielo per pregare Dio, perché per sperimentare Dio è necessario guardare in alto, staccarsi dalla terra e liberarsi delle cose terrene. Gesù stesso pregava così.

-Ma il cielo è anche "dentro di noi". Gesù infatti ha detto: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui "(Gv 14,23). Questo vuol dire che se Dio vive nel nostro cuore, il nostro cuore è il cielo. Il cielo può essere quindi anche dentro di noi, e noi possiamo essere tempio santo di quel cielo.

-Rivolgiamoci ora al Signore, a quell'ostia consacrata, chiamandolo "Padre" con tutto il nostro cuore, avvertendo la dolcezza di questa parola e sentendo il Suo abbraccio forte. Parliamogli poi delle persone a noi più moleste e promettiamo di trattarle come nostri fratelli. Cogliamo la Sua presenza, qui davanti a noi, ma anche dentro di noi.

### Primo silenzio di riflessione

#### Canto: Gesù io credo in Te

Gesù io credo in Te (x 4)

Gesù io amo Te (x 4)

Gesù confido in Te (x 4)

Gesù io spero in Te (x 4)

Alleluia (x 4)

Alleluia (x 4)

**Letture 3:** *(i fedeli ascoltano in contemplazione)*

-La preghiera che Gesù ci ha insegnato prosegue con "**sia santificato il tuo nome**".

Santificare il nome di Dio vuol dire "glorificare Dio", ossia rendergli lode in tutti i modi: con le nostre parole, con le nostre azioni, con la nostra vita.

Noi spesso viviamo invece per la gloria del nostro "io" e non per quella di Dio.

-Ci impegniamo per avere successo, soldi, una posizione sociale...ma per chi? Per Dio o per il nostro io? Quando riusciamo in qualcosa, ci vantiamo delle nostre capacità, o diamo ogni merito a Dio? Siamo capaci di riconoscere davanti agli altri, che ogni cosa che abbiamo non è per merito nostro, ma solo Suo?



-Oggi è tutto un culto dell'io! Il mondo spinge ci all'individualismo, alla ricerca del piacere personale, all'edonismo e dietro a tutto ciò si può nascondere anche l'azione del principe del male.

-Cerchiamo allora di scendere da questo piedistallo dell'io! Iniziamo offrendo tutto quello che facciamo nella giornata per la gloria del Signore. Sforziamoci di dire "grazie Signore per tutto quello che ho, perché tutto è dono tuo." Quando facciamo qualcosa, dobbiamo dire... "Signore faccio questo per Te". Interrogiamoci su ciò che facciamo: anche quando organizziamo qualcosa di apparentemente "buono", di "santo", dobbiamo chiederci... "Ma questo lo faccio veramente per Dio, o per una forma di gratificazione personale?" Quando qualcosa ci riesce bene: "Signore, tuo è il merito, tua la gloria".

Questa lode continua ci aprirà un poco alla volta il cuore e ci libererà dalla prigionia dell'io, dalle barriere che non permettono all'amore di Dio di entrare.

- Recitiamo poi **"venga il tuo regno"**.

Se invociamo il Suo regno, vuol dire che Dio per noi è il Re, anzi il "Re dei Re". Ma Dio è veramente il Re della nostra vita o abbiamo dei tiranni che la governano, davanti ai quali ci inchiniamo?... la nostra ambizione, il nostro bisogno di apparire, la nostra golosità, il nostro fisico, il timore che gli altri possano parlar male di noi... Se è così, non c'è posto nel nostro cuore per il Re dei Re.

-Dobbiamo fare un esame di coscienza e individuare i nostri piccoli tiranni, fare in modo che davvero il Signore sia l'unico Re per noi. Solo così, nell'attesa della sua venuta, potremo pregustare il Suo regno di amore.

-Poi diciamo **"sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra"**.

Gesù ha fatto riferimento spesso alla "volontà del Padre"; nell'angoscia per la morte imminente disse: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà" (Lc 22,42). Da questi versi si intuisce che Gesù, vero Dio, ma anche "vero uomo", avrebbe preferito continuare la propria missione, senza dover passare attraverso la passione;

ciononostante chiedeva che fosse fatta la volontà del Padre e non la sua, come ha sempre fatto durante la sua missione sulla terra.

Ma qual è la "volontà del Padre"?

-In quell'occasione la volontà del Padre era che Egli facesse dono di sé sino alla fine e con tutto sé stesso, perché solo attraverso quella via poteva dare compimento al mistero dell'incarnazione, della partecipazione cioè alla nostra umanità, e da questo abisso risalire portandoci con sé, per riconciliarci con il Padre.

Gesù ha sofferto immensamente per realizzare quel disegno di amore. E' per la sua fedeltà e obbedienza che noi siamo stati salvati.

-Noi siamo figli e la volontà del Padre verso di noi non può che essere quella di riunirci tutti nel Suo amore! È un Padre che non salva dalla sofferenza e dalla morte, come ha fatto con Gesù, ma entra in esse... perché vuole che, rivestendoci del Suo amore, raggiungiamo la vita eterna.

-“Fare” la volontà di Dio significa fare il Suo volere, lottando contro le resistenze che proviamo nel compierlo, perché non sempre accettiamo di vivere da figli di Dio, piuttosto che da servi, perché quando la volontà di Dio ci piace, ci va bene..., ma quando non ci piace, allora ci arrabbiamo e pensiamo che sia ingiusto.

-Questa volontà va realizzata sulla terra, così come viene fatta in cielo.

In cielo tutto è perfetto, la volontà di Dio è l'amore che regna ovunque; è quaggiù che dobbiamo impegnarci per realizzarla.

-**"Dacci oggi il nostro pane quotidiano"**.

E' la prima richiesta contenuta in questa preghiera. Il pane è ciò che ci serve per vivere. Nella Bibbia è il simbolo della vita. Ma la vita è Lui, per cui è Lui il nostro pane. Quando diciamo "dacci oggi il nostro pane quotidiano" gli stiamo chiedendo di essere con noi, di farsi per noi "cibo" di tutte le cose di cui abbiamo bisogno, sia "spirituali", come l'amore, la fede, la speranza, che "materiali", come la salute e ciò di cui abbiamo bisogno per vivere. E come Dio si è fatto pane per noi, noi dobbiamo farci pane per i nostri fratelli.

-Ogni giorno dobbiamo chiedere questo pane. Noi invece siamo portati ad essere autonomi, a non aver bisogno di nessuno, a cavarcela da soli. Ma se non abbiamo bisogno di niente e nessuno, non abbiamo bisogno neppure di Dio! Questo impedisce a Lui, di entrare nella nostra vita. Dobbiamo guarire da questa malattia del nostro "non ho bisogno". Dobbiamo sentire di aver bisogno di Dio, dobbiamo sentire che senza di Lui non possiamo fare nulla e dobbiamo chiedere, chiedere, chiedere...

-“Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano” ha consigliato ai fidanzati Papa Francesco di chiedere al Signore. Ma possiamo chiedere anche la "nostra gioia quotidiana", "la nostra salute quotidiana" e così via.

-Solo se domandiamo ogni giorno "dacci il nostro pane quotidiano", se capiamo che da Lui viene la vita, che da Lui viene tutto, solo se adoriamo questo Pane del cielo che è davanti a noi, possiamo assaporare il Suo amore.

- Riflettiamo ora sulla nostra vita e sui nostri comportamenti, per capire se davvero santifichiamo il nome di Dio; cerchiamo di individuare i tiranni che impediscono a Dio di essere nostro Re; rivolgiamoci poi a Lui, a quel pane consacrato, per chiedergli di aumentare in noi il desiderio di corrispondere al Suo amore paterno, aderendo alla Sua volontà. Riflettiamo poi sul pane che quotidianamente vorremmo, il pane che vorremmo sulla nostra tavola per tutti i giorni della nostra vita...e chiediamo!

### Secondo silenzio di riflessione

#### Canto: Signor Gesù, noi t'adoriam

Signor Gesù, noi T'adoriam,  
Signor Gesù, noi T'adoriam.  
Signor Gesù, noi T'adoriam,  
Signor Gesù, noi T'adoriam.



Signor Gesù, pietà di noi,  
Signor Gesù, pietà di noi,  
Signor Gesù, pietà di noi,  
Signor Gesù, pietà di noi.

Alleluia, ... (4 volte)

**Letto** 4: (*i fedeli ascoltano in contemplazione*)

-“**Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori**”.

“Rimettere” vuol dire cancellare, annullare. I “debiti” sono i peccati verso Dio e verso i nostri fratelli, che ci appesantiscono e non ci lasciano respirare.

-Dio è un Padre buono, ed anche quando sbagliamo, attende a braccia aperte il nostro ritorno, disposto a perdonarci se sinceramente pentiti; il sacramento della riconciliazione è la via che tutti conosciamo per tornare alla casa del Padre.

Ma anche noi dobbiamo perdonare gli altri. Il perdono lo si riceve quando, a sua volta, lo si dà. Noi invece abbiamo difficoltà a farlo. “Non lo perdonerò mai perché me l’ha fatta troppo grossa...” “Vado d’accordo con tutti, ma quella persona lì, per me non esiste...” e così via...

- Nel Vangelo sono riportate frasi molto dure dette da Gesù sulla necessità di perdonare, come quando disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito, perché mi hai pregato. Non dovevi, forse, anche tu avere pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”

In un’altra occasione ordinò: “Se dunque, presenti la tua offerta sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello; poi torna ad offrire il tuo dono”.

-“Perdonare” non vuol dire soltanto passare sopra ad uno screzio, ad un battibecco, ad un piccolo torto; perdonare è molto di più... Perdonare vuol anche dire cancellare la colpa di chi ha commesso una grave ingiustizia ai nostri danni, di chi ha commesso un atto molto grave, di chi ci ha recato un dolore enorme. E’ difficilissimo, è qualcosa di “non umano”, ma è quello che ci ha insegnato Gesù, che ha perdonato anche quelli che lo stavano crocifiggendo: è quanto di più ci avvicina a Dio!

-Il non perdonare è invece il rifiuto di un atto d'amore. Il Signore non sa che farsene dei nostri sacrifici e dei nostri digiuni, se poi non sappiamo perdonare e siamo pieni di rancore e di astio.

Dobbiamo chiedere perdono a Dio, chiedere perdono ai fratelli, riparare e perdonare tutti coloro che ci hanno ferito.

-Perdonare è il miracolo più grande che possiamo fare e donare, che fa resuscitare un morto: è nascere alla vita immortale. Non è un dono che facciamo a Lui, ma che da Lui riceviamo, perché perdonando riceviamo lo Spirito del Padre. Ricordiamolo sempre!

-Diciamo poi **"non ci indurre in tentazione"**. E' una frase molto dibattuta, che lascia spazio ad interpretazioni un po' ambigue. Per questo, una commissione biblica sta elaborando una nuova versione di questo passo.

-E' chiaro che Dio non tenta nessuno col male, che non si diverte a tentarci, perché sarebbe contrario alla sua natura di Padre buono. In realtà, con questa frase noi gli chiediamo di non farci prendere la strada del peccato, di darci l'aiuto per non cadere in tentazione, di non abbandonarci nel combattimento spirituale contro il male, nella lotta tra la carne e lo Spirito.

-E' vero che c'è il male e che ci sono le tentazioni, così come in noi c'è una lotta tra bene e male. Dice San Paolo: "Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio... acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra" (Rm 7,19.22-23).

-Se lo dice anche San Paolo, vuol dire che questa lotta c'è in ciascuno di noi. Dio non ci costringe a fare il bene; l'amore per noi ci rende liberi, anche di scegliere il male. La tentazione del male fa leva sulle debolezze dell'uomo; ha però una sua utilità, perché ci insegna a conoscere noi stessi, perché ci fortifica, perché è una prova d'amore per Lui.

-Per vincere la tentazione ci vuole la preghiera. Anche Gesù con la preghiera, è vittorioso sul tentatore, dall'inizio fino all'ultimo combattimento della sua agonia. Ecco quello che dobbiamo fare anche noi davanti alle tentazioni dei nostri vizi... l'ozio, l'ira, l'egoismo: pregare e chiedere l'aiuto di Dio!

-Diciamo infine **"ma liberaci dal male"**. Questa è l'ultima domanda che rivolgiamo a Dio col Padre Nostro. Con il termine "male" non indichiamo un'astrazione, ma il maligno, l'angelo ribelle, la più astuta di tutte le creature.

-Questa invocazione di liberazione è molto forte: se il Signore ha messo anche questa domanda nella preghiera per eccellenza, significa che è veramente grande il potere del demonio nel mondo. Il diavolo infatti, come un leone ruggente va in giro, cercando chi divorare (1 Pietro 5, 8). E più noi ci crogioliamo nei nostri vizi, più gli diamo modo di azzannarci. Se però ci affidiamo a Dio non dobbiamo temere il diavolo. "Se infatti Dio è dalla nostra parte, chi sarà contro di noi?" (Rm 8,31).

-La preghiera è uno strumento molto potente contro il male. E' un dialogo di amore profondo con il Padre, che in questo dialogo non ci rifiuterà quanto chiediamo, se questo è per la nostra salvezza. Impariamo allora ad abbandonarci alla preghiera, affidandoci a Lui come figli.

-Recitiamo ora mentalmente la preghiera che Gesù ci ha insegnato, ripensando al significato delle sue parole e lasciandoci andare ad un dialogo profondo con Lui.

-Grazie Signore per l'incontro di questa sera. Aumenta la sete che abbiamo di Te, la nostra fede e dacci la forza di continuare questo cammino in comunione coi nostri fratelli. Apri il nostro cuore alla preghiera che Tu stesso ci hai insegnato e insegnaci a pregare. Vieni a trasformare la nostra vita. Lode e gloria a te Signore Gesù!

-----  
**Terzo silenzio di riflessione**  
-----

**Letto 2:** (Non dire Padre Nostro, se... - i fedeli ascoltano in contemplazione)

Non dire: "**Padre**",  
se ogni giorno non ti comporti da figlio.  
Non dire: "**nostro**",  
se vivi chiuso nel tuo egoismo.  
Non dire: "**che sei nei cieli**",  
se pensi solo alle cose terrene.  
Non dire: "**sia santificato il tuo nome**",  
se non lo onori e non lo ami.  
Non dire: "**venga il tuo Regno**",  
se pensi solo ai tuoi interessi materiali.  
Non dire: "**sia fatta la tua volontà**",  
se non l'accetti quando è dolorosa o non combacia con la tua.  
Non dire: "**dacci oggi il nostro pane quotidiano**",  
se non ti preoccupi di chi ha fame, è senza lavoro, senza casa.  
Non dire: "**perdona i nostri debiti**",  
se conservi rancore verso un'altra persona.  
Non dire: "**non indurci in tentazione**",  
se hai intenzione di continuare a peccare.  
Non dire: "**liberaci dal male**",  
se non prendi posizione contro il male e non combatti ciò che non è buono.  
Non dire: "**Amen**",  
se non prendi sul serio le parole del Padre Nostro.

### **Canto: Adoriamo il Sacramento**

Adoriamo-o il sacrame-ento  
che-e Dio Padre ci donò-o-o.



Nuovo patto, nuovo rito  
nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento-o  
la parola-a di-i Gesù.

Gloria al Padre- onnipote-ente,  
glo-oria al Figlio Redento-o-or,

lode grande, sommo onore  
all'eterna Carità.

Gloria immensa, eterno amore  
alla Santa-a Tri-i-nità. A-a-a-men.

### **Benedizione Eucaristica**



### **Sacerdote:**

Preghiamo.

Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo Santo Sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**Tutti:** Amen.

**(Benedizione: il sacerdote prende l'ostensorio e fa il segno di croce sul popolo con il Sacramento)**

**(Acclamazioni finali - Tutti ripetono assieme al sacerdote)**

- Dio sia benedetto.
- Benedetto il suo santo nome.
- Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
- Benedetto il nome di Gesù.
- Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
- Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
- Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.
- Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
- Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
- Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
- Benedetta la sua gloriosa assunzione.
- Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
- Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
- Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi

### **Reposizione del Ss.mo Sacramento**

#### **Canto: Kumbaya**

Kumbaya my Lord, kumbaya,  
( x 3)  
o Lord, kumbaya



Vieni a noi Signor, vieni a noi, ( x 3)  
Signore, vieni a noi

Gloria a Te Signor, Gloria a Te ( x 3)  
Signore Gloria a Te!

LETTURA DEL MESSAGGIO DI  
MEDJUGORJE

**Tutti assieme:** lettura del messaggio del  
25 febbraio 2014 dato a Marija.

**Breve commento del Sacerdote**

**Canto finale: Spirito Santo soffio di vita**

*(Rit) Spirito Santo soffio di vita,  
Spirito Santo soffio di fuoco,  
Spirito Santo consolatore  
Vieni e santificaci.*



Vieni, o Spirito, nei nostri cuor,  
vieni, o Spirito, santificaci,  
vieni, o Spirito di vi-i-ta,  
noi Ti-i invochiamo.

*(Rit) Spirito Santo ...*

Vieni, o Spirito di santità,  
vieni, o Spirito di verità,  
vieni, o Spirito di carità,  
noi Ti-i invochiamo.

*(Rit) Spirito Santo ...*

Vieni, o Spirito, radunaci,  
vieni, o Spirito, abbracciaci,  
vieni, o Spirito, a Te l'amor,  
noi Ti-i invochiamo.

*(Rit) Spirito Santo ...*

**(Tutti: segno della croce)**



*"Aiutatemi ad aprire la strada a mio Figlio"*